

SCHEDA PER PREGHIERA COMUNITARIA O RITIRO SPIRITUALE



ESSERE POPOLO DI DIO: PREPARARSI INSIEME ALLA MISSIONE

Atti 1,12-26 (Il gruppo degli apostoli + La sostituzione di Giuda)

18

◆ Accoglienza fra le persone riunite intorno alla Parola di Dio

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: Amen

◆ Invocazione dello Spirito Santo (COMUNITÀ DI BOSE)

A cori alterni:

Donaci, Signore, il tuo Spirito di consolazione:
la sua presenza ci riveli la verità delle cose create,
ciò che è illusione e ciò che resta in eterno.

Lo Spirito ci inizi all'arte della contemplazione,
renda attenta la nostra mente alla tua Parola,
ci faccia docili alla tua presenza silenziosa.

Vengano a noi i suoi doni spirituali,
siano per noi viva comunione con te, o Padre,
vera acquisizione dei pensieri di Gesù il Signore.

Egli ci conduca al segreto cuore delle cose,
ci liberi dalla legge degli istinti e degli impulsi,
ci faccia rispondere a tutte le domande dell'amore.

Canti in noi il canto nuovo ed eterno,
il canto che nasce dai cuori semplici e puri,
il canto di colui che ha ritrovato la somiglianza con Dio.

Tutti: Amen

◆ Ascolto della Parola: Atti 1,12-26 (Il gruppo degli apostoli + La sostituzione di Giuda)

◆ Lettura del commento

Luca ci presenta in questa pericope la ricostituzione del gruppo dei Dodici, che Egli chiama apostoli; la chiamata da parte di Gesù all'inizio della sua missione (Lc 6,13) ha rappresentato, in modo simbolico, la raccolta escatologica del popolo di Israele per la venuta del Regno di Dio in Cristo (le dodici tribù). La morte di Giuda, anch'egli chiamato da Gesù, compagno nel cammino verso Gerusalemme e poi traditore, comporta la necessità di ricomporre il numero simbolico dei Dodici; è sulla fede dei Dodici, infatti, che si svilupperà la missione della Chiesa; sono essi il tramite tra la vita di Gesù prima della Pasqua e la vita della Chiesa, che nascerà dal dono dello Spirito. All'inizio e alla fine del brano sono richiamati gli Undici, prima descritti nel loro essere riuniti con le donne, Maria madre di Gesù, i fratelli di lui, e gli altri discepoli, e poi richiamati alla fine. Essi "sono concordi" (espressione che da ora in poi ritornerà più volte a indicare l'unione che sussiste nella comunità), sono raccolti in preghiera, in attesa fiduciosa del compiersi del progetto di Dio, e insieme – dietro il suggerimento autorevole di Pietro - capaci di garantire l'essenziale passo dopo passo per la futura missione. Essi sanno leggere la storia di Giuda e la loro storia alla luce della Scrittura (cf. Sal 69; 109), nella quale comprendono ciò che è avvenuto e ciò che è necessario compiere. Sono consapevoli di essere germe del popolo di Dio riunito in Cristo e sanno quindi di dover ricomporre quel numero di alto valore simbolico per poter realizzare insieme la missione loro affidata. Pietro individua la modalità per procedere all'elezione (riflessione e discernimento, preghiera della comunità che affida a Dio la scelta ultima) e mostra i criteri da applicare nella scelta perché colui che verrà indicato dalla comunità e scelto da Dio stesso possa esercitare il compito apostolico: aver vissuto il discepolato di Gesù fin dalla Galilea, essere stato testimone della risurrezione. Viene così raccolto il nucleo del popolo di Dio in Cristo, al quale verrà –per la potenza dello Spirito- affidata la parola dell'annuncio del Regno e il compito insieme di essere segno e primo germe di questa comunione con Dio e tra le persone.

◆ Riflessione personale

◆ Alcune domande per riflettere insieme sul testo



Bibbia

1. Che cosa spinge e sostiene i primi cristiani ad agire insieme, pregare insieme, decidere insieme?



Bibbia

2. In quali ambiti dell'esistenza viviamo il confronto con gli altri e rifuggiamo dalla tentazione di decidere da soli? Come accogliamo la ricchezza e la fatica del confronto con l'altro?



Famiglia

3. In famiglia, in coppia, tendiamo a volte a voler decidere da soli? In quali occasioni accade più spesso? Sappiamo trovare dei momenti per fermarci, confrontarci con l'altro e ritrovare un accordo sulle decisioni da compiere?



Giovani

4. Nel gruppo di amici, sappiamo confrontarci anche con chi ha posizioni più distanti dalle nostre? Sappiamo organizzare attività o iniziative che implichino una preparazione e decisione a "più mani"?



Comunità

5. Quali segnali di una Chiesa "popolo di Dio" e "corpo di Cristo" vediamo intorno a noi?



Comunità

6. Come far crescere spazi di confronto nella nostra comunità parrocchiale, gruppo o associazione?



Comunità

7. Che cosa dobbiamo modificare nella nostra pratica parrocchiale perché l'attività pastorale sia pensata, preparata, decisa insieme?



Vocazione

6. Vivere in stretta relazione con Cristo ed essere testimoni di questo rapporto sono criteri indispensabili affinché venga riconosciuta una vocazione. Come la nostra comunità aiuta i giovani e suscita il desiderio della sequela?

◆ Alcuni spunti tratti da altri brani

La vita comune può diventare una vera scuola in cui si cresce nell'amore; è la rivelazione della diversità, anche di quella che ci dà fastidio e ci fa male; è la rivelazione delle ferite e delle tenebre che ci sono dentro di noi, della trave che c'è nei nostri occhi, della nostra capacità di giudicare e di rifiutare gli altri, delle difficoltà che abbiamo ad ascoltarli e ad accettarli. Queste difficoltà possono condurre a tenersi alla larga dalla comunità, a prendere le distanze da quelli che danno fastidio, a chiudersi in se stessi rifiutando la comunicazione, ad accusare e a condannare gli altri; ma possono anche condurre a lavorare su se stessi per combattere i propri egoismi e il proprio bisogno di essere al centro di tutto, per imparare a meglio accogliere, comprendere e servire gli altri. Così la vita in comune diventa una scuola di amore e una fonte di guarigione. L'unione di una vera comunità viene dall'interno, dalla vita comune e dalla fiducia reciproca; non è imposta dall'esterno, dalla paura. Deriva dal fatto che ciascuno è rispettato e trova il suo posto: non c'è più rivalità. Unita da una forza spirituale, questa comunità è un punto di riferimento ed è aperta agli altri; non è elitista o gelosa del proprio potere. Desidera semplicemente svolgere la propria missione insieme ad altre comunità, per essere un fattore di pace in un mondo diviso.

JEAN VANIER, *OGNI UOMO È UNA STORIA SACRA*

E' la carità che fonda e organizza il gruppo. Cellula di una famiglia spirituale che, a sua volta rappresenta un piccolissimo corpuscolo inserito nella Chiesa viva, il gruppo assume la sua fisionomia, le sue attività, le sue leggi interne ed esterne dalle leggi permanenti ed agli imperativi quotidiani della carità. E' la carità che costituisce il gruppo, che realizza, che determina la sua unità interna, che lo riunisce intorno al Cristo, che lo avvicina a coloro che gli stanno intorno, secondo quello che sono i suoi membri e quello che è il loro prossimo. E' la carità che organizza il gruppo come un tessuto vivo, le relazioni degli appartenenti al gruppo con Dio, come pure quelle fra di loro e con la gente di fuori. Ma il gruppo non è mai né costituito né organizzato una volta per tutte. Continuamente si fonda e si organizza in funzione delle circostanze e del prossimo. Tuttavia rimangono indiscutibili ed intoccabili le leggi vitali di questa organizzazione e di questa costituzione: le parole di Cristo sulla carità, su quello che essa deve fare di noi e che deve farci fare. Parole che, custodite e messe in pratica, ci saldano sempre più profondamente al Cristo, ci legano sempre più strettamente fra di noi, ci rendono fin dall'inizio i prossimi di ogni prossimo che Dio ci affianca.

MADELEINE DELBRÉL, *COMUNITÀ SECONDO IL VANGELO*

La parrocchia soprattutto deve tornare ad essere una casa comune, lo strumento efficiente di una carità senza limiti, come senza limiti sono i bisogni dei parrocchiani, dei vicini, che sono pochi, dei lontani, che sono molti. [...] La parrocchia ha la sua poesia. Ma per avvertirne e gustarne la bellezza ci vuole l'anima d'un Péguy, vale a dire un'incantevole semplicità di fede e di sentimento. [...] Il bello non è sempre a portata di mano; né l'animo sempre trasparente e lucido. Inoltre, nella parrocchia – quella vera, ben diversa da quella dei libri e dei convegni – non tutto è bello. Vi sono cose viste, udite, patite, che colpiscono dolorosamente, e disamorano anche i parrocchiani meglio temprati: arresti, crisi, decadenze, che non possono essere vinte né da intelligenti rievocazioni, né da sforzi di "aggiornamento", né da una fede ordinaria. [...] La parrocchia è una meravigliosa insostituibile istituzione, ma chiede di essere "rifatta" su misura delle nuove, urgenti necessità.

DON PRIMO MAZZOLARI, *PER UNA CHIESA IN STATO DI MISSIONE*

Il futuro della Chiesa in Italia, e non solo, ha bisogno della parrocchia. E' una certezza basata sulla convinzione che la parrocchia è un bene prezioso per la vitalità dell'annuncio e della trasmissione del Vangelo, per una Chiesa radicata in un luogo, diffusa tra la gente e dal carattere popolare. Essa è l'immagine concreta del desiderio di Dio di prendere dimora tra gli uomini. Un desiderio che si è fatto realtà: il Figlio di Dio ha posto la sua tenda fra noi (cf. Gv 1,14). Per questo Gesù è l'«Emmanuele, che significa Dio con noi» (Mt 1,23).

CEI, *IL VOLTO MISSIONARIO DELLE PARROCCHIE IN UN MONDO CHE CAMBIA, 5*

◆ Condivisione in gruppo

◆ Preghiamo ora questa Parola ripetendo alcuni versetti e/o accompagnandoli con intenzioni personali

◆ Preghiera finale con il Salmo 149

Alleluia. Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta fra le nazioni e punire i popoli,
per stringere in catene i loro sovrani,
i loro nobili in ceppi di ferro,
per eseguire su di loro la sentenza già scritta.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli. Alleluia.

◆ Recita del Padre Nostro

◆ Canto Mariano